

Il Codacons chiede una Circolare al “Provveditorato” per consentire il pranzo da casa nelle mense scolastiche

Torna nuovamente sull'argomento **mense scolastiche** il **Codacons**, chiedendo all'Ufficio Scolastico Regionale di esprimersi sull'argomento.

Il Codacons esorta l'emanazione da parte dell'ex Provveditorato di una **Circolare**, affinché tutti i **Dirigenti Scolastici** delle scuole di Pomezia e di Ardea regolino e disciplinino il diritto e le **modalità di consumo del pranzo portato da casa**.

Scarica il PDF [CODACONS_Diffida mense ufficio scolastico regionale Lazio](#)

Spett.le
Ufficio Scolastico Regionale
Ambito territoriale per la provincia di Roma
Via Pianciani, 32 – 00185 Roma

E p.c.
Spett.le

CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI
Società Cooperativa

Via della Cooperazione 3

40129 Bologna, Italia

Spett.le

SODEXO ITALIA SPA

Via Gallarate 200 – 20151 – Milano

Spett.le

Comune di Pomezia Piazza

Indipendenza-Palazzo Torre

POMEZIA

Spett.le

Comune di Ardea

Via Garibaldi, 5

00040 ARDEA RM

Pomezia 9 dicembre 2013

**Oggetto: Atto di diffida ai sensi del D.lgs. 206/2005
Mense scolastiche-diritto di scelte alimentari autonome e di
obiezione di coscienza.**

Richiesta di immediata Circolare.

Con la presente la scrivente associazione intende portare all'attenzione di Codesto Ufficio Scolastico Regionale competente per la provincia di Roma ciò che ogni giorno accade in tutte le mense scolastiche della città di Pomezia e Ardea.

In particolare, i genitori degli alunni si vedono costretti a sottoscrivere il contratto con la società Consorzio Nazionale Servizi per il Comune di Pomezia e con la

società Sodexo Italia Spa per il Comune di Ardea, che ci leggono in copia, per permettere ai loro figli di mangiare a scuola e proseguire poi le lezioni pomeridiane in quanto altrimenti gli viene negato il diritto di usufruire del tempo pieno e quindi anche delle lezioni nel pomeriggio. E' appena il caso di aggiungere che i ns. assistiti all'inizio dell'anno scolastico optavano per il tempo pieno e che il sostanziale cambiamento del modulo, con riduzione dell'orario scolastico, veniva prospettato, inaudita altera parte, a coloro che usufruiscono della mensa; e questo nel corso dell'anno e senza alcuna preventiva informativa. Ai genitori non verrebbe lasciata alcuna scelta, se non quella di accettare quanto loro imposto dall'alto, considerato che è loro vietato fornire direttamente il pasto ai propri bambini.

Nell'ipotesi in cui, però, vi sia una mancata erogazione del servizio come in precedenza e' avvenuto il 2 dicembre 2012 per alcuni giorni successivi nel Comune di Pomezia a causa del recesso unilaterale dal contratto della società Innova spa, agli alunni veniva, invece, consentito e suggerito di mangiare il cibo portato da casa sotto il controllo delle insegnanti così come, del resto, avviene durante la mattinata in occasione della merenda.

E' di tutta evidenza che la situazione de qua viola il diritto di ognuno a scelte alimentari autonome e cioè un diritto costituzionalmente garantito ex art. 32 della Costituzione.

A mero titolo esemplificativo si pensi che nelle mense scolastiche di Pomezia e di Ardea non sussiste, al momento, alcun tipo di tutela per tutti coloro che scelgono di abbracciare un regime alimentare vegano o vegetariano o etnico.

Ciò avviene in assoluta violazione dei principi di uguaglianza sanciti dalla nostra Costituzione secondo cui

lo Stato e la Pubblica Amministrazione devono garantire un medesimo trattamento a tutti i cittadini e cittadine indipendentemente dal sesso, dalla religione e da ogni tipo diverso di orientamento.

Dovrebbe essere garantito un ventaglio di opportunità e scelte alimentari in grado di coprire tutte le esigenze nonché il diritto ad esercitare l'obiezione di coscienza.

I genitori inoltre non sono in alcun modo soddisfatti dei pasti forniti quotidianamente ai propri bambini a cui il cibo somministrato non piace.

A ciò si aggiunga che in un grave contesto di crisi sociale, quale quello attuale, le famiglie che spesso si trovano a dover vivere con uno stipendio di poco sopra i mille euro, hanno il diritto di fornire il pasto direttamente ai propri figli senza sostenere gli abnormi costi delle rette imposte.

Così come avviene ormai nella quotidianità di tutti gli uffici in cui per risparmiare ognuno si porta il pranzo da casa per mangiare, lo stesso deve poter avvenire nelle mense scolastiche.

Non vi è alcuna ratio che impedisca ai genitori di fornire ai propri figli il cibo per il pranzo posto che tale divieto viene poi meno in caso di mancata fornitura della ditta appaltatrice e, quotidianamente, al momento della merenda di metà mattina.

Ciò posto si diffida Codesto Ufficio ad emanare una Circolare affinché tutti i Dirigenti Scolastici delle scuole di Pomezia e di Ardea regolino e disciplinino il diritto e le modalità di consumo del pranzo portato da casa senza imporre agli alunni, che non possano e/o vogliano usufruire della mensa scolastica, dei moduli scolastici a tempo ridotto.

Certi di ottenere la Vostra piena collaborazione per la risoluzione di un problema di questa importanza per la salute di tutti i bambini, rimaniamo in attesa di un

riscontro.
Distinti saluti.

Codacons Ufficio Legale
Sede di Pomezia
Avv. Pieralfonso Longo